

Massimo Bontempelli  
Minnie la candida

## L'alienazione di Minnie

in *Nostra dea e altre commedie*,  
a cura di A. Tinterri, Einaudi,  
Torino, 1989

*Minnie la candida*, scritta nel 1926, fu rappresentata per la prima volta a Torino nel 1928. Riportiamo, dall'atto III, la parte conclusiva del dramma.

- T**IRRENO (*esplode*) No, no; tutto per colpa mia. Sono stato io l'inventore di questa cosa infernale, ebete, irrimediabile<sup>1</sup>. E tu sconti: la povera Minnie e tu. Tu mi hai perdonato; ma io non mi potrò perdonare mai. Che cosa vuoi che m'importi (*accenna al pacco delle lettere che ha in mano e all'uscio da cui è uscita la fidanzata*) di tutto il resto? (*getta le lettere nel mucchio delle altre, sulla sedia. In un impeto, eccitato*) Bruciamo tutto? tutto questo? senza leggere? SKAGERRAK Sì... ma no? Che importa? Un giorno le leggeremo.
- TIRRENO Un giorno... che giorno?
- Si guardano negli occhi. Hanno paura.*
- 10 SKAGERRAK Oh dicevo così, per fare una cosa qualunque... È vero. Che giorno?
- Pausa. Si accorgono che Arabella non era uscita: s'era seduta umilmente vicino all'uscio.*
- TIRRENO Non eri andata, Arabella?
- ARABELLA Il medico? Se dovessi andare a prendere qualche cosa?... Eccolo.
- 15 *Entra il medico.*
- SKAGERRAK Dorme. Niente di nuovo (*con un raggio di speranza*)? Oggi ha dormito molto.
- MEDICO (*ruvido*) Che vuole che ci sia di nuovo? Ve l'ho detto. O la portate in una casa di salute...
- 20 SKAGERRAK Glie l'ho già detto: non può uscire di qua.
- MEDICO Ma con la forza.
- TIRRENO Perché? Qui non fa niente di male a nessuno.
- MEDICO (*si guarda attorno*) A nessuno? Niente di male? Tanto meglio. Certo, qui o là, non c'è niente da fare. O le passerà, o non le passerà. Visto che è
- 25 impossibile distrarla, farla uscire, farle dimenticare l'idea fissa, e un'idea fissa così stramba, che c'entro io? a che cosa servo? a niente. Lo capite anche voi. A niente. È perfettamente inutile ch'io venga a fare questi cinque piani. Mi chiamerete se ci sarà qualche cosa di nuovo.
- TIRRENO (*con un raggio di speranza*) Di nuovo? Ci potrebbe essere? Che
- 30 cosa?
- MEDICO Niente.
- SKAGERRAK Dunque... Va bene.
- MEDICO Buona notte (*esce*).
- TIRRENO Esci anche tu, Arabella, poi richiudi.
- 35 *Arabella esce: i due sbarrano l'uscio.*
- SKAGERRAK Abbiamo sigarette?
- TIRRENO Sì.
- SKAGERRAK (*si guarda intorno*) Voglio mettere un po' d'ordine (*rivede il mucchio delle lettere*) Hai ragione, Tirreno. Bruciamo. Tutto il resto (*accenna all'uscio*)

**1. per colpa mia... irrimediabile:** Tirreno ha organizzato con Skagerrak la burla sui pesci finti. Sullo scherzo si innesta l'azione e da un evento casuale (è evidente la lezione di Pirandello) scatta la pazzia della protagonista.

- 40 se n'è andato in fretta. Restiamo noi: e lei. Questo qui (*accenna alle lettere*) è un filo col passato. Via. È meglio. Tutto di qua, tutto verso la follia, chi sa? verso la verità?

*Intanto che parlava ha ammicchiato le lettere sul pavimento, e insieme lui e Tirreno con fiammiferi le hanno accese. Le guardano bruciare.*

- 45 SKAGERRAK Soli con la verità. Non c'è più niente.  
TIRRENO C'è lei.

*Pausa. Entra da destra Minnie: in camicia da notte, e una vestaglia appoggiata alle spalle, sopra la camicia.*

- MINNIE Che c'è? Mi pareva... (*corre a vedere se l'uscio è sbarrato*) mi pareva che fosse qualcuno entrato. No, mi pareva uno di voi andato via. No, non lo so che cosa mi pareva. Non andate, non andate via.

SKAGERRAK No, no, cara. Oh, quest'oggi hai dormito più del solito. Sei bella, Minnie.

- TIRRENO Stai bene, Minnie. Lo capisci che sei stata un po' malata? Ma ora guarisci, devi guarire.

MINNIE No, no, lasciatemi dormire ancora un poco. Lascia dorma io un po' qui sul tuo letto, Skager. Sai? Sento che penso qualche cosa, che penso una, una cosa... Non so che cosa.

SKAGERRAK Allegra allegra, Minnie. È la guarigione che arriva.

- 60 MINNIE No no... una cosa...

*Non riesce ancora ad afferrarla.*

SKAGERRAK Sì, mettiti lì. Senti, Minnie: sii buona; se Tirreno, io no, solo lui, per un'ora soltanto, lo lasciamo andare... ha certe cose da fare...

- MINNIE (*spaventata*) No! No! Tirreno esce, non torna più. Incontra gli uomini finti. Nooh!

TIRRENO No, no, non è vero, non ho da fare niente. Né io né lui, te lo prometto, Minnie. Dormi ora.

MINNIE Sì. Ho sonno. Devo pensare questa cosa. È dormendo che penso. Sento... Poi, quand'ho capito bene cos'è, mi sveglio, e a voi la dico.

- 70 SKAGERRAK Brava: mettiti qui. Così?

*Le accomoda qualche cuscino attorno.*

MINNIE (*s'addormenta subito d'un sonno greve e morboso. Ogni tanto geme pianissimo. Ogni tanto è immobile, apre gli occhi e li richiude.*)

SKAGERRAK (*accenna alla vetrata*) Più aperto, si soffoca. È bella la notte fuori.

- 75 *Aprire. Appare la città illuminata; si vedono frammenti di pubblicità luminose, alcune si muovono; in lingue diverse; alcune fatte di sillabe senza significato; e durante il dialogo che segue, nuove se ne aggiungono. È tutto un palpitare di luci sul nero profondo.*

- TIRRENO È tutta finta. Non c'è più cielo. Vedi, in alto, c'è una nebbia rossiccia, che fa da cielo, sopra tutta la città.

SKAGERRAK Quante scritte! C'è tutta la vita? No, tutta no. Ma le cose più importanti: (*additando*) alberghi... tacchi elastici... spumante... un dentifricio... automobili, il grammofono... cani di Pekino<sup>2</sup>... spumante, auto-

2. cani di Pekino: la razza di cani detta pechinese.

- 85 mobili... tutti di luce, tutta luce. È bello. Tutto a stelle. Sarà un miliardo di stelle.
- TIRRENO Sono pianeti nuovi, Skager. Una volta non c'erano.
- SKAGERRAK Ce n'erano degli altri. Queste qui hanno scacciato le vecchie costellazioni dal cielo. Sono costellazioni finte: forse sono più belle? Guarda.
- TIRRENO Il cielo s'è dato il rossetto.
- 90 *Minnie russa. I due tendono l'orecchio.*
- SKAGERRAK (*sottovoce*) Che cosa sarà la «cosa nuova» che Minnie pensa? che crede di pensare? (*un raggio di speranza*) Forse comincia una crisi benefica?
- Minnie geme e ulula.*
- 95 TIRRENO Minnie, non dormire sul cuore, svegliati.
- I due la voltano piano, che non dorma sul cuore.*
- MINNIE (*apre gli occhi e si mette a parlare, come se non avesse mai dormito e continuasse un discorso*) Non è venuto ancora. Ma c'è una cosa buffa. Quando uno lo sa, mettiamo che uno di quegli uomini poveri fabbricati lo sa, che lui è così finto, cosa fa? cosa farebbe?
- 100 SKAGERRAK Ma niente. Andrebbe a spasso. E se tutto il mondo fosse fabbricato da qualcuno? Chi dice che non sia così?
- TIRRENO A me non me ne importerebbe proprio niente. E neanche a te, non è vero, Skagerrak?
- 105 MINNIE No, no, non lo dire. Non lo devi neanche immaginare. Voi no: tu Skager no, e neanche tu Tirreno (*cinge il collo con un braccio a Skagerrak e prende una mano a Tirreno*) no, no, lo so, si vede. Pochi sanno, lo sanno, lo san...
- D'improvviso si addormenta come prima. I due l'adagiano, si allontanano. Pausa.*
- 110 *Tornano alla finestra. Pausa.*
- TIRRENO Le luci aumentano continuamente.
- SKAGERRAK Sai quale sarebbe la cosa più terribile?
- TIRRENO Più terribile? No.
- SKAGERRAK Sarebbe... Dio, Dio: forse è questo che nella sua mente sente venire?
- 115 Sarebbe... che un momento o l'altro pensasse che io, o tu, uno di noi due, o tutti e due... fossimo di quelli... Ora pensa tutto il mondo a quel modo.
- TIRRENO No. Lo ha detto. Noi no.
- SKAGERRAK Ma se un momento...
- TIRRENO Taci taci: non farmi pensare, impazzisco...
- 120 SKAGERRAK No, buono, no... Guarda guarda. Ora là tutte le luci si muovono. Attento che viene la bottiglia di spumante, ecco, e la coppa. La bottiglia versa tanta spuma, ma è tutta luce. La spuma cade nella coppa, la riempie... trabocca dagli orli... ed è tutta luce, luce che si muove.
- Tutto questo si vede fuori della vetrata, contro il cielo.*
- 125 TIRRENO ... senza fine, senza fine... E dal bicchiere cala giù, sulla città. Ma perché non si gonfia, non scende davvero, non la invade tutta, non la sommerge, non anneghiamo tutti, tutto il mondo, in questa luce che diventa matta?<sup>3</sup>...

3. matta: opaca.

*Minnie russa. I due tendono l'orecchio. Lei si calma, e d'un tratto pare che non respiri più. I due corrono a lei. Lei di colpo s'alza a sedere sul letto sbarrando gli occhi.*

130 SKAGERRAK Dio, Minnie.  
TIRRENO Che cos'è?

*Pausa. Minnie esce in un ululo disumano, opaco: è breve, si tronca netto. Pausa.*

MINNIE (*tende le braccia brancolando: pare che non li veda*) Un momento... Sei tu? sei tu?

135 SKAGERRAK Sì, Minnie.  
TIRRENO Guardaci.

MINNIE No, così no... un momento. (*Pausa. Gridando*) Accendi là. Anche quelli. Molta luce. Più luce che possiamo.

*Tirreno e Skagerrak sono corsi ad accendere tutti i lumi.*

140 MINNIE (*s'alza, lasciando la vestaglia sul letto, in camicia di velo: afferra dalla toletta<sup>4</sup> lo specchio, si butta in terra nel punto più illuminato della stanza*). Qui quello (*accenna a una lampada portatile con un lungo filo che è sulla tavola: i due gliela portano*). Voi non venite. No. Lontani! (*li scosta con le braccia*) Uuh!

145 (*con una specie di russare come quando dormiva, si guarda avidamente nello specchio: cerca di tenerlo immobile e di tenersi immobile: pare che con lo sguardo sfondi e sprema lo specchio: poi comincia a tremare*) Ecco è certo. Sì, ora sì, vedo chiaro, sono io, io. Non sono vera io, no, no... sono una di loro, quelle povere... fabbricate. Lontano state, lontani... abbiate paura abbiate paura di me. E non lo sapevo... Vedere (*si fissa ancora, poi il suo sguardo dallo specchio*

150 *si trova a mirare<sup>5</sup> come un punto lontano*). Ma però, però... io mi ricordo tante cose vecchie. E allora? Sì, mi ricordo, la mia madre ricordo, e mi parlava della penisola Italia: io piccola ero<sup>6</sup>. Ma, ma, anche ricordare può esser finto. Sì, così: così hanno messo dentro, dentro, dentro insieme questo ricordare, quelli che m'hanno fabbricata, per ingannarmi di più. Si vede,

155 si capisce tutto. E non lo sapevo! Oh tante cose ora capisco, tutto capisco io. Voi non potete sapere. Come fare ora? Come faccio? Oh tu perdonami, Skager... Ah ma no, sai, l'amore mio era vero, sai; quello no, nessuno l'ha messo lui fabbricato dentro in me: sono io, quello, l'amore mio, sai? tutto vero l'amore mio. Il resto no, no: mio piccolo Skager, la donna tua non vera

160 è, cosa fai tu della tua donna fabbricata tutta, ah... Hai paura... E non era colpa mia, Skager, credilo... uuh! (*stringe i denti, si stringe tutta in sé come per distruggersi e scomparire. I due la afferrano per le braccia, lei urla*) Noh (*imperiosa*) abbiate paura! No! Andate via di qua. Non potete mai...

SKAGERRAK No, Minnie: stiamo qui, sempre, vicini a te sempre.

165 TIRRENO (*spegne tutti i lumi meno quello centrale, toglie e nasconde lo specchio*)  
Con te, Minnie.

MINNIE (*dura*) No! (*si irrigidisce, sembra fissarsi, poi avvillupparsi in un pensie-*

4. **toletta**: mobile con specchiera.

5. **mirare**: guardare.

6. **piccola ero**: Minnie è venuta in Italia con la madre dalla Siberia, infatti parla un bizzarro italiano. Nell'atto primo Minnie dice di sé, rivolta a Tirreno: «Prego, non

ero nata io qua e là, io ero nata tutta insieme in un luogo solo, che è in una città di Siberia. Ma se ho detto "sono io di Siberia", qualcuno comincia a parlare lingua siberiana, e poi domanda ha veduto questo, ha veduto quello,

e io invece niente sapevo perché ero venuta via molto piccolina. Perché mio padre era stato della India, giù giù, e contrario mia madre era stata dalla parte di Norvegia, su su, ma quasi sempre abitava in Italia, lei prima, io no: e

io con mia madre insieme siamo sempre cambiate di paese finché ella era viva; e Skager conoscevo a Costantinopoli e insieme siamo partiti, ma io parlo solamente bene linguaggio italiano, come mia madre».

ro enorme, che la schiaccia: d'un tratto una luce maliziosa corre il suo volto)  
Andate via.

170 SKAGERRAK No no, Minnie.

MINNIE (*s'accentua la soddisfazione maliziosa, quasi dispettosa, del suo pensiero: poi da gran commediante tendendo le braccia verso l'uscita, grida*) Ma sono là<sup>7</sup>, andate, sento sento, sono per arrivare, in fondo alla scala guardate, correte... ma subito...

175 TIRRENO (*con esitazione*) No, nessuno c'è, Minnie.

MINNIE (*impaziente*) Oh, sì, li sento (*rauca*). Subito corri, là abbasso<sup>8</sup> sono, prendeteli, giù.

SKAGERRAK Ecco, guarda, andiamo a vedere...

180 *Skagerrak e Tirreno si voltano, vanno ad aprire. Minnie li scruta alle spalle con uno sguardo che è giunto all'estremo della malizia. I due escono. Lei corre all'uscio e li spinge.*

MINNIE (*di sull'uscio, guardando di fuori*) Voglio vedere che arrivate giù, li cacciate via, chiudete forte abbasso...

185 *Minnie rientra, rapidamente chiude e sbarra l'uscio, chiude la chiavetta<sup>9</sup> della luce, la stanza rimane tutta al buio, le luci di fuori appaiono fulgentissime<sup>10</sup>. Minnie corre alla vetrata, sale sul davanzale. Rimane un momento immobile là, volta verso l'esterno, diritta contro il cielo, nel silenzio più pieno. Poi, con un leggero movimento a spirale di tutta la persona, inclina verso il vuoto e si abbandona in giù. Scompare. Un altro silenzio, prima che si chiuda la scena.*

7. sono là: si riferisce agli automi.

8. abbasso: giù, in basso.

9. chiavetta: interruttore della luce.

10. fulgentissime: molto brillanti.

## ANALISI E COMMENTO

### Vita inautentica e dissociazione dell'io

Minnie vive il contrasto tra il suo innocente candore e il mondo esterno, artificiale. Nella sua follia finisce con lo stare dalla parte della verità (*Si vede, si capisce tutto. E non lo sapevo! Oh tante cose ora capisco, tutto capisco io*, rr. 154-156): crede finti tutti gli uomini e si convince di essere finta essa stessa, perché nella società moderna tutto è artefatto, costruito in fabbrica. Combattuta tra bisogno di certezze e finzione, Minnie non può che uccidersi ma, prima, salva l'autentico sentimento d'amore provato nei confronti di Skagerrak (*l'amore mio era vero, sai; quello no, nessuno l'ha messo lui fabbricato dentro in me: sono io, quello, l'amore mio, sai? tutto vero l'amore mio*, rr. 157-159).

La sua innocenza sottrae il fidanzato alle leggi del profitto e Tirreno alla convenzione dei vincoli matrimoniali. Al colmo della disperazione, infine, convince i due giovani a lasciarla sola: per compiere il gesto estremo, fa propria la malizia del mondo inautentico che le sta intorno e diventa una commediante (come suggerisce la didascalia<sup>→</sup>).

### La poetica del «realismo magico»

L'originalità di Bontempelli si condensa nel «realismo magico», cioè nella trasfigurazione fantastica del dato realistico. La città di notte è illuminata non dalle stelle ma dalle insegne pubblicitarie, a sottolineare il carattere artificiale della vita nella moderna metropoli, dove anche gli individui sono ridotti ad automi. La descrizione, precisa, è immersa in un'atmosfera di magia, che fa avvertire al lettore-spettatore, mediante un'intensa inquietudine, un'altra dimensione della vita, lontana dal conformismo di massa: «la Minnie del dramma – scrive l'autore – con la sua intelligenza elementare soverchia esemplifica tutto il mondo che le sta intorno; la sua interpretazione candida della realtà sale in quella zona in cui pensiero e immagine sono fatti della stessa sostanza, e lo stesso dolore umano assume il colore d'un pianto di stelle».

### Alienazione e convenzioni borghesi

La critica alle convenzioni borghesi (tema tipico delle Avanguardie) è espressa attraverso la descrizione della società moderna, in cui l'uomo, ridotto a marionetta, vive un'esistenza inautentica e alienante (tema tipico del «teatro del grottesco»). Sul tema del labile confine che separa malattia e salute (il medico non è in grado di curare Minnie, dal momento che la sua malattia è di tipo esistenziale: *che c'entro io? a che cosa servo? a niente. Lo capite anche voi. A niente. È perfettamente inutile ch'io venga...*, rr. 26-27), follia e verità (intuito da Skagerrak: *Tutto di qua, tutto verso la follia, chi sa? verso la verità?*, rr. 41-42) sono incentrati sia la *Coscienza di Zeno* di Svevo sia l'*Enrico IV* di Pirandello. E, come in Pirandello, il «tragico» moderno indossa la veste «buffonesca» (Minnie diventa una maliziosa commediante), attraverso cui il dolore, paradossalmente, esplose ancor più violento.

## LAVORIAMO SUL TESTO

1. **Il «realismo magico».** Ritieni che Bontempelli realizzi un efficace esempio di «realismo magico»? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.
2. **Il vuoto esistenziale.** Qual è il solo valore che sopravvive nella visione di Minnie, alterata dallo straniamento e dalla pazzia?
3. **La visione della metropoli.** In quale modo viene descritta e osservata la città dai tre protagonisti? Quale stato d'animo comunica? Ritieni che il loro punto di vista coincida con quello entusiasta espresso dai futuristi?
4. **La percezione della realtà.** In quale modo Minnie osserva il mondo circostante? La sua visione della realtà è distorta o ne penetra aspetti profondi e inquietanti? Motiva la risposta con riferimenti al testo.
5. **Le didascalie.** Quale funzione hanno le numerose e dettagliate didascalie che accompagnano il testo di Bontempelli?

### PARLARE

6. **Minnie e il grottesco.** Il critico letterario Domenico Vittorini ha affermato: «il teatro del Grottesco è l'espressione più genuina dell'anima moderna, che, dinanzi agli equivoci e ai frammenti della vita, fa una smorfia che vorrebbe essere gaia e ridanciana, ed è dolorosa e straziante». Commenta questa opinione, in relazione soprattutto al personaggio di Minnie, con un intervento di **5 minuti circa**.